

## La Shoah

Il termine Shoah è voluto dagli Ebrei che attualmente rifiutano la parola stilizzata "Olocausto", in quanto questa indica un sacrificio propiziatorio, il che è sicuramente ingannevole.

L'espressione Shoah si riferisce al periodo intercorso fra il 30 Gennaio 1933, quando Hitler divenne Cancelliere della Germania, e l'8 Maggio 1945 che segna la fine della guerra in Europa.

In questo lungo periodo furono milioni le persone soppresse dalla follia razziale.

Pur essendo impossibile accertare l'esatto numero di vittime ebrei, le statistiche indicano che il totale fu di oltre 5.860.000 persone.

La maggior parte delle autorità generalmente accettano la cifra approssimativa di sei milioni a cui si devono sommare 5 milioni circa di civili non ebrei uccisi. In tutto quindi, ma la cifra precisa ha ben poca importanza, oltre 10 milioni di persone furono uccise dall'odio nazionalsocialista.

Tra i gruppi assassinati e perseguitati dai nazisti e dai loro collaboratori, vi erano zingari, Serbi, oppositori della resistenza di tutte le nazionalità, tedeschi oppositori del nazismo, omosessuali, testimoni di Geova, delinquenti abituali, o persone definite "antisociali", come, ad esempio, mendicanti, vagabondi e venditori ambulanti.

La maggior parte delle persone soppresse passarono per i campi di sterminio, cioè campi di concentramento con attrezzature progettate per uccidere in forma sistematica.

Quando il partito nazista prese la decisione di dare avvio alla *Endl sung*, cioè alla "Soluzione Finale", molti ebrei erano già morti a causa delle misure discriminatorie adottate contro di loro durante i primi anni del Terzo Reich.

Per i nazisti era ebreo chiunque appartenesse alla Comunità Ebraica, chiunque fosse sposato con un ebreo o un'ebrea al 15 settembre 1935 o successivamente a questa data e qualunque persona discendesse da un matrimonio o da una relazione extraconiugale con un ebreo.

Vi erano poi coloro che non venivano classificati come ebrei, ma che avevano una parte di sangue ebreo e venivano classificati come *Mischlinge* (ibridi).

I *Mischlinge* venivano ufficialmente esclusi dal Partito Nazista e da tutte le organizzazioni del Partito. Benché venissero arruolati nell'esercito tedesco, non potevano conseguire il grado di ufficiali.

Era, inoltre, proibito loro di far parte dell'Amministrazione Pubblica e svolgere determinate professioni.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, i *Mischlinge* di primo grado, rinchiusi nei campi di concentramento, furono trasportati nei campi di sterminio.

Per sottrarsi alla sentenza di morte imposta dai Nazisti, gli ebrei potevano solamente abbandonare l'Europa occupata dai tedeschi. Secondo il piano Nazista, ogni singolo ebreo doveva essere ucciso.

Nel caso di altri "criminali" o nemici del Terzo Reich, le loro famiglie non venivano coinvolte.

Di conseguenza, se una persona veniva eliminata o inviata in un campo di concentramento, non necessariamente tutti i membri della sua famiglia subivano la stessa sorte.

Gli ebrei, al contrario, venivano perseguitati in virtù della loro origine familiare

indelebile.

La spiegazione dell'odio implacabile dei nazisti contro gli ebrei nasceva dalla loro distorta visione del mondo che considerava la storia come una lotta razziale.

Essi consideravano gli ebrei una razza che aveva lo scopo di dominare il mondo e, quindi, rappresentava un ostacolo per il dominio ariano.

Secondo la loro opinione, la storia consisteva in uno scontro che sarebbe culminato con il trionfo della razza ariana, quella superiore; di conseguenza, essi consideravano un loro preciso obbligo "morale" eliminare gli ebrei, dai quali si sentivano minacciati.

Inoltre, ai loro occhi, l'origine razziale degli ebrei li identificava come i delinquenti abituali, irrimediabilmente corrotti e considerati inferiori, la cui riabilitazione era ritenuta impossibile.

Non ci sono dubbi che ci furono altri fattori che contribuirono all'odio nazista contro gli ebrei e alla creazione di un'immagine distorta di questo popolo.

Uno di questi fattori era la centenaria tradizione dell'antisemitismo cristiano, che propagandava uno stereotipo negativo degli ebrei ritenuti gli "assassini di Cristo", inviati del diavolo e praticanti di arti magiche.

Altri fattori furono l'antisemitismo politico e razziale della seconda metà del XIX secolo e la prima parte del XX secolo, che considerava gli ebrei come una minaccia per la stabilità sociale ed economica.

La combinazione di questi fattori scatenò la persecuzione, certamente nota a tutti i tedeschi, e lo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti che fu in qualche modo celato dagli stessi esecutori.

Anche noi abbiamo fatto memoria di quei terribili eventi con la partecipazione allo spettacolo teatrale "L'ombra del silenzio".

E' stato uno spettacolo che ha avuto l'obiettivo di rievocare, attraverso emozioni e sentimenti, il dramma di quei fatti per suscitare la distensione tra i popoli e un forte desiderio di pace tra le nazioni.

I ragazzi che hanno assistito a questo spettacolo, che è stato di forte impatto e suggestione, si sono sentiti maggiormente coinvolti nella rievocazione di questo dramma storico, diventando, loro stessi, una testimonianza tra quanti ancora oggi provano semplicemente indifferenza.

*Professor Denis Marangon*



